

INTERROGATORIO del 10 agosto 1984 ore 9,15

450149

Successivamente, il 10.8.1984, ore 9.15, in Roma, davanti al G.I., dott. G. Falcone, e' nuovamente comparso Tommaso Buscetta.

E' presente, altresì, il P.M., dott. V. Geraci.

A.D.R.

Lucchese Giuseppe fa parte della famiglia di Ciaculli perche', se non ricordo male, e' nato in quella zona.

450149

A.D.R.

Come ho gia' detto, anche Giovannello Greco fa parte della famiglia di Ciaculli. Da quanto mi e' stato riferito da Gaetano Badalamenti e Antonio Salamone, egli e' perseguitato dai vincenti solo perche' era stato grande amico di Salvatore Inzerillo e ritenuto, pertanto, elemento pericoloso che avrebbe potuto dare grattacapi in futuro.

Giovannello Greco, se non sbaglio, e' anche lontano parente di Cicchiteddu.

Per quanto mi risulta, Giovannello Greco si occupa di furti e di rapine e non ha particolari abilita' per cui debba essere temuto dai suoi avversari.

Spontaneamente soggiunge: per dimostrare la particolare cura e l'accanimento con cui Pino Greco Scarpuzzedda ha voluto "bonificare" il territorio di Ciaculli, basti dire che, come ho appreso da Gaetano Badalamenti o dallo stesso Salamone, egli ha imposto l'abbandono del territorio a tutte le famiglie che non dessero garanzie di assoluta lealta', comprese quelle composte solo da donne data l'assenza dei maschi, arrestati o fuggitivi.

150150

In sintesi, non e' avvenuto uno scontro tra famiglie mafiose avversarie, ma una vera e propria caccia all'uomo, nei confronti di tutti coloro che, indipendentemente dalla "famiglia" di appartenenza, erano stati amici di Bontate o di Inzerillo e, quindi, non davano garanzia di affidabilita'.

Io stesso, che faccio parte della famiglia di Pippo Calo', dovrei essere dalla parte dei vincenti, mentre invece sono perseguitato e ho subito tanti lutti in famiglia esclusivamente per la mia amicia coi suddetti Bontate e Inzerillo e, poi, per essere stato avvicinato da Gaetano Badalamenti.

Avevo dimenticato, poi, di menzionare i due fratelli Pullara' fra i membri della famiglia di S. Maria di Gesu', cui ho gia' accennato in precedenza.

Io non conosco costoro e ne ho sentito parlare da Antonio Salamone, il quale, ne sono quasi certo, mi disse anche che i due erano nati a San Giuseppe Iato.

Certamente sono divenuti uomini d'onore in epoca recente perche', durante la mia permanenza

450450

a Palermo, non ne avevo sentito parlare. Secondo il Salamone i Pullara' avevano preso le difese di Giovanni Bontate nella lite fra quest'ultimo ed il fratello Stefano.

Il risultato e' stato che, alla morte di Stefano Bontate, la reggenza di S. Maria di Gesu' e' stata affidata ad uno dei Pullara' ed a Pietro Lo Iacono e, cioe', a coloro che avevano appoggiato Giovanni Bontate.

A.D.R.

450451

Famiglia di Brancaccio

Come ho gia' detto capo della famiglia di Brancaccio era Giuseppe Di Maggio, della cui uccisione e della cui sostituzione quale capo famiglia con Giuseppe Savoca ho appreso da Gaetano Badalamenti.

Io sapevo che il Di Maggio era grande amico di Stefano Bontate.

Un suo fratello, Di Maggio Ippolito viveva a Rimini e lavorava nell'azienda agricola di Nino Sorci.

Io stesso ho incontrato a Rimini Di Maggio Ippolito, durante la mia villeggiatura, negli anni '60, e so che non era uomo d'onore.

450151

Del resto, conoscevo anche Di Maggio Giuseppe col quale, per altro, non ho avuto rapporti di alcun genere.

Questa "famiglia" di Brancaccio non dava fastidio a nessuno.

Quanto a Pino Savoca, debbo dire che lo conosco fin dal 1957 o 1956, quando entrambi siamo stati arrestati a Taranto per contrabbando di cento chilogrammi, anzi 85 Kg., di t.l.e.

Allora, il Savoca non era uomo d'onore.

Da parte mia, posso dire che questo e' stato l'unico episodio di contrabbando nel quale sono stato implicato e che, poi, ho preferito non occuparmi piu' di tale attivita'.

Ho saputo, in seguito, al mio rientro dal Brasile, che il Savoca era divenuto uomo d'onore a Brancaccio e un contrabbandiere molto grosso di sigarette.

450152

Della famiglia facevano parte anche Franco Mafara ed un suo fratello, deceduto in un incidente aereo.

Tali notizie le ho apprese in carcere da uomini d'onore, ma io non ho mai conosciuto nessuno dei Mafara, che so essere nipoti di Giuseppe Di Maggio.

Vce 124/B15
J. 19

- Pag. 205 -

450152

Riferiro' in seguito quanto mi risulta sulle attivita' illecite di Franco Mafara.

Della famiglia di Brancaccio fa parte, da tempo, anche Andrea Lo Iacono, fratello di Pietro e commerciante di tessuti anch'egli; e' possibile, anzi, che i fratelli Lo Iacono lavorino in societa'.

Ignoro i motivi per cui i fratelli Lo Iacono facciano parte di famiglie diverse. A questo punto, spontaneamente soggiunge: mi sovviene adesso del seguente episodio.

Nell'estate del 1980, mentre mi trovavo a Palermo ed ero in compagnia di Stefano Bontate, a casa sua, quest'ultimo fu avvertito non ricordo da chi, che era stato arrestato "Mozzarella" in casa e che era stato fermato il padre del "Mozzarella"; credo che fosse stato arrestato per documenti falsi e che era ricercato.

Il Bontate mi disse che "Mozzarella", di cui non mi rivelò il nome, era un pericolosissimo "killer", appartenente alla sua "famiglia".

Famiglia di Corso dei Mille

Diversi anni addietro il capo era Pietro Chiaracane.

150153

Alla sua morte, avvenuta oltre venticinque anni fa, vi fu' un lungo periodo di interregno poiche' la famiglia in questione e' molto turbolenta e tutt'altro che omogenea.

Per lunghi anni e credo dal 1971 al 1979 la reggenza della famiglia fu affidata ad un certo Franco Noto, che io ho conosciuto personalmente negli anni '60 e sul quale posso fornire i seguenti dati somatici: attualmente dovrebbe avere 50-55 anni, alto circa mt. 1,75, portava gli occhiali essendo molto miope, carnagione chiara; se non erro, commerciava in pellame.

Dopo tale lungo periodo di reggenza, determinato, appunto, dalla difficolta' di designazione del capo, alla fine fu nominato un Marchese.

Credo, ma non ne sono sicuro, che si trattasse di Filippo Marchese, inteso "milinciana", il quale era quello che si dava maggior da fare per essere nominato capo.

450153

Ho appreso in carcere che la famiglia di Corso dei Mille e' uno dei piu' forti punti di appoggio dei Corleonesi.

Dei membri della famiglia di Corso dei Mille conosco bene Giuseppe e Vincenzo Spadaro, a me noti fin dagli anni 1955-60, quando esercitavano il contrabbando di t.l.e.

Vincenzo Spadaro attualmente e' consigliere della famiglia.

Come ho gia' detto fa parte della famiglia il terzo dei fratelli Lo Iacono.

450154

Su Carmelo Zanca, anch'esso della famiglia ho gia' riferito e non ho altro da aggiungere.

Che io sappia, soltanto il predetto e' uomo d'onore.

A questo punto spontaneamente soggiunge: alla famiglia di Brancaccio, come ho gia' detto, appartengono anche Savoca Vincenzo ("u siddiatu"), cugino di Pino Savoca, e uno dei Casella.

Non vedo Savoca Vincenzo dal 1962 ed egli, gia' allora, oltre che contrabbandiere, era anche uomo d'onore.

450154

Tutto sommato, il Savoca mi sembra in seno all'organizzazione mafiosa come un pesce fuor d'acqua, essendo una persona completamente inoffensiva e priva di personalita'.

Come ho gia' detto, trattasi di quel Savoca gestore di un bar in Via Stabile a Palermo.

Vorrei precisare che vi e' un altro Savoca Vincenzo, fratello di Pino Savoca, il quale, pero', e' del tutto estraneo alla mafia.

Sul Casella ho gia' parlato; non ricordo se l'ho conosciuto.

A.D.R.

Sulla famiglia della Rocca non ho altro da aggiungere e cosi' pure sulla famiglia di Baida o meglio di Altarello di Baida.

A.D.R.

Famiglia di Uditore

Il capo famiglia, Giuseppe Inzerillo, era un uomo mite ed inoffensivo, che aveva preso il posto di Pietro Torretta da pochi anni e, cioe', all'incirca nel 1978. Fino ad allora, la famiglia non si era ricostituita.

450154

450455

Io ritengo che sia stato nominato a tale carica in virtu', soprattutto, della sua parentela coi Di Maggio, perche' non aveva alcun prestigio di capo.

Io ho conosciuto il Di Maggio Giuseppe, negli anni dal 1965 al 1970, a New York, dove entrambi lavoravamo; gia' dal 1965 io gestivo una pizzeria, mentre il Di Maggio lavorava come manovale muratore.

Il vice di Giuseppe Inzerillo era Francesco Bonura ed il suo capo, quando io ero a Palermo, mi parlava del Bonura come "uomo valoroso"; il che significa che era un killer.

Secondo Gaetano Badalamenti e Antonio Salamone il capo della famiglia, dopo la scomparsa di Giuseppe Inzerillo, dovrebbe essere proprio il Bonura ed in effetti non vedo chi altri possa averne preso il posto.

Io, comunque, non ho mai incontrato Francesco Bonura.

Per quanto riguarda Giuseppe Inzerillo, non si hanno notizie che lo stesso sia stato soppresso e non e' da escludere, pertanto, che sia vivo e nascosto, probabilmente fuori di Italia.

- Pag. 210 -

!

A questo punto, si rinvia l'interrogatorio
al 13.8.1984, ore 9.30.

L.C.S.